

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
a domicilio	L. 52	L. 26	L. 17
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 8.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — Il sultano cadde malato di antrace. Ieri non poté recarsi alla moschea; in seguito ad operazione oggi il Sultano sta meglio.

In Angora avvennero gravi tumulti fra armeni e cattolici: dei due partiti alcuni sono morti e feriti.

Il governatore esiliò parecchi notabili armeni ed hassunisti.

MADRID, 12. — Il *Cronista* dice che il giorno dell'apertura delle Cortes, i tre corpi dell'esercito del nord daranno una importante battaglia.

PARIGI, 13. — Carné, membro dell'Accademia e il dottor Andral, membro dell'Istituto, sono morti.

Oggi a Parigi è incominciato lo sgelo.

BUKAREST, 12. — Il Senato approvò il progetto del ministro della guerra.

DIARIO POLITICO

Fra gli episodi della lotta elettorale ora combattuta in Francia nessuno vince per la sua importanza quello della dimissione di Leone Renault dalle funzioni di prefetto di polizia, ch'egli esercitava da qualche tempo. Siccome il Renault è un nemico giurato del bonapartismo, contro il quale mostrò sempre un accanimento appena superato da quello di Savary, famoso relatore della commissione d'inchiesta sulle manovre elettorali dei bonapartisti, ne viene di conseguenza che questi gioiscono di veder tolte in questo momento le redini della polizia dalle mani di un uomo che avrebbe esercitato una influenza molto nociva ai loro interessi.

Secondo un articolo, che si ritiene ispirato dallo stesso Renault, comparso nel *Journal des débats* egli

non si ritira che per avere maggior libertà di spiegare le proprie opinioni come candidato. Ma si crede generalmente che la vera causa del suo ritiro consista in una divergenza di opinioni tra il prefetto di polizia, e il vice-presidente del Consiglio. Il primo, come abbiamo detto, vorrebbe perseguire fino all'estremo i bonapartisti, mentre pare che il vice-presidente del Consiglio ne cerchi l'appoggio. Vero è che da qualche giorno gli organi dell'*Appello al popolo* hanno rialzato la loro intonazione, e le speranze del partito si sono rinfiammate, come lo prova la candidatura Haussmann a Parigi, e quella dell'avvocato Lachaud, entrambi bonapartisti dichiarati.

Il Thiers ha parlato per scagliare i suoi fulmini contro i candidati radicali. Questi fulmini dell'ambizioso vegliardo somigliano troppo al pianto del cocodrillo, essendo troppo fresca la memoria che il Thiers e i suoi partigiani non rifiutarono talvolta l'appoggio dei radicali all'Assemblea per riuscire ad un trionfo parlamentare contro i conservatori. D'altronde il ravvicinamento di Thiers a Gambetta è cosa troppo nota, e nessuno può supporre che il Thiers si lasci illudere dalle ipocrite moderazioni dell'ex dittatore, il quale cerca d'ingannare gli onesti colle massime moderate, nell'atto stesso che dichiara ai comunisti di non aver tagliato la sua coda.

I nostri lettori avranno certamente apprezzato l'importanza del rapporto, del quale abbiamo dato ieri sera un riassunto nell'estratto dei giornali esteri, presentato dal ministro francese di agric. industria e commerc. al maresciallo Mac-Mahon sui trattati di commercio. Questa mattina ci è venuto sott'occhio il testo di quel documento, che nel suo complesso è la più splendida apologia della po-

litica commerciale di Napoleone III. Consultati le Camere di commercio, i grandi commercianti, e le Camere consultive di agricoltura, di arti e di manifatture, quasi tutti detti Corpi si sono dichiarati in coro per la conservazione di quei trattati in grazia dei quali la Francia poté raccogliere immense ricchezze, resistere agli urti più fieri e risollevarsi con tanta facilità dalle sue jatture.

La pubblicazione del rapporto in questo momento non può mancare di produrre un qualche effetto, favorevole ai bonapartisti, sulle prossime elezioni.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia contemporaneamente che il sultano cadde ammalato, e che in seguito ad una operazione sta anche meglio.

Si annunzia inoltre un conflitto fra armeni e cattolici con molti morti e feriti d'ambe le parti.

Aspettiamo particolari prima di giudicare dell'importanza di questo avvenimento.

Abbiamo da Madrid il preavviso di una grande battaglia che i tre corpi dell'esercito alfonsista daranno il giorno dell'apertura delle Cortes. Se, come non si dubita, S. M. il Re potrà mostrarsi alla nuova rappresentanza della Nazione coll'aureola della vittoria, ciò sarà di buon augurio per la consolidazione della monarchia. Noi non scorgiamo veramente una grande serietà in queste imprese di guerra stabilite ed annunziate a giorno fisso, come nei tempi medi un araldo d'armi batteva sullo scudo dei prodi campioni per dar il segnale di un singolare certame; ma se un fatto decisivo troncasse prestamente la guerra civile, sollevando la Spagna da tanto strazio e da tanta vergogna, ne saremmo lietissimi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Rovigo, 11 febbraio.

A complemento del mio telegramma di questa sera ecco succintamente i fatti che s'andarono svolgendo al nostro Tribunale.

Al banco degli accusati stavano il sig. Benvenuti nobile Adolfo, quale direttore dell'*Elettore Liberale*, organo del partito avanzato, col suo gerente.

Alla parte civile l'avv. Mosca commend. Antonio che rappresentava il seggio elettorale di Crespino, accusato di abbruciamento di schede nelle passate elezioni.

Il periodico *L'Elettore* aveva allora pubblicato una *soi-disante* corrispondenza da Crespino, nella quale, per arma elettorale, si imputava la massima parzialità a quel seggio, al punto da fociare perfino di una pretesa soppressione di schede.

La difesa era sostenuta dall'avv. Cesare Parenzo, e di fronte a quel colosso che è l'avv. Mosca, egli non si mostrò per nulla inferiore alla fama d'ingegno e d'acutezza fattagli da suoi amici.

Ma l'abilissimo e splendido artificio del difensore cadeva pezzo a pezzo sotto i colpi stringati ed irresistibilmente logici della parte civile.

Inutile il sarcasmo con cui l'avv. Parenzo ripeteva una lezione datagli dall'avv. Mosca intorno al dolo, che la parte civile provò luminosamente esistere nell'imputato, se non per l'*animus nocendi* certo per l'*animus injuriandi*, entrambi separatamente costituenti il dolo. La lezione fu data davvero, e le *cabale di partito*, per questa volta almeno, sono un fatto apertamente imputato e chiaramente provato come arma di questi signori.

Conoscete l'esito della causa. Aggiungerò che la sentenza è tanto savamente elaborata, da fornire di per sé materia di studio e monumento in materia di controversie legali.

La mitezza della pena fa larga testimonianza all'assenatissima imparzialità della nostra magistratura, che al dente più maligno, per confessione stessa del *Polesine* — che è abba-

stanza interessato nella questione — non diè campo al minimo attacco.

Non è cosa nuova nei fasti dell'opposizione, il cantar vittoria colla pelle che le brucia, ma non è inutile ch'io vi dica che anche oggi se non si suona a festa, si grida almeno osanna alla difesa che ha — a sentir loro — moralmente *enfoncé* l'avvocato Mosca ed il partito moderato.

Io non sono niente affatto *enfoncé* e voi nemmeno, n'è vero? e ci contentiamo entrambi che di simili vittorie ne tocchin sempre coloro — siano pure d'ogni colore — che ogni manovra illecita cercano mascherare sotto la irresponsabile egida di *arme politica*, *armeggio elettorale*.

L'imputato questa volta come persona — è un galantuomo come qualunque altro — non più di un altro, perchè io non saprei arrivare alla finezza d'argomentazione della difesa che lo pretende più galantuomo di un altro — ad ogni modo alla grande maggioranza del pubblico egli faceva sul banco degli accusati, la magra figura del capro espiatorio. Si vuole che in questo caso più abbia peccato chi meno pagherà. Sia o no vera la supposizione, c'è da augurarsi che quel buon signore di cui il Tribunale riconobbe i servizi prestati in altri tempi alla causa dell'indipendenza — non confonda oggi ancora le esagerazioni di teorie buone per quei giorni in cui la lotta era un dovere per ogni cittadino, col calmo lavoro di un'epoca di prosa.

A lui come ad altri, al cui disinteresse bisogna render omaggio, potrà servir di lezione il fatto di cui egli è vittima.

Nella prossima mia vi parlerò di questioni locali, che pel momento pare riabbian vita — purché non la sia tanto effimera che la prossima settimana le trovi morte!

IL SOCCORSO DELLA FRANCIA nel 1848

Era talmente grave e difficile nell'agosto 1848 la condizione del Piemonte battuto a Custoza, posto tra le minacce della soverchiante Austria, i sospetti della parte avanzata la quale si ingiustamente giudicava

l'opera dei rettori e per poco non affermava essere stata desiderata la sconfitta, e finalmente l'indifferenza dell'Europa e soprattutto della repubblica francese, che nonchè benigno compatimento, dovevasi sapere molto grado ai generosi che si assumevano l'ingrato e difficilissimo compito di reggere la cosa pubblica in sì travagliosa emergenza.

Bastavano del resto i nomi di quei ministri per tranquillare pienamente i più pronti a sospettare. V'erano Ettore Perrone, antico liberale, che accorse tosto a sovvenire la patria in pericolo e si acquistò poscia la palma del martirio, l'onorando marchese Alfieri, precursore delle riforme, P. D. Pinelli e L. Torelli, che non avevano aspettato, per chiarirsi fautori della causa nazionale, la promulgazione dello Statuto, il conte di Revel che lo aveva firmato, il Merlo, di cui tutti rammentano le spezzate qualità e l'aureo carattere, P. di Santa Rosa, che poi si dimostrò tanto fermo contro la fazione retriva, e finalmente il Dabormida, succeduto dopo soli due giorni al Franzini.

Ma avevano d'uopo di essere sorretti dalla pubblica opinione nella via che avevano a percorrere, seminata di tanti triboli, dell'appoggio principalmente dei personaggi più autorevoli, e fra questi di Vincenzo Gioberti, il quale godeva allora di una fama immensa in Italia. Duolci invece di trovarlo fra gli oppositori e non punto benigni. Il quale anzi come abbiamo visto, faceva a tutta possa di scalzarli con tremende accuse, la più grave delle quali, diretta contro il ministro per la guerra, di bramare la lega coll'Austria. Quanto questa fosse ingiusta lo dimostra la relazione da lui letta alla Camera elettiva, ai 19 di ottobre, nella quale espose quanto, in brevissimo tempo, si fosse operato per accrescere le forze militari, riordinare l'esercito disfatto, armare le fortezze, istituire le nuove cerne, organizzare l'amministrazione in tutti i suoi rami.

Ma un'altra gravissima accusa era da lui lanciata contro essi, di aver ripudiato il soccorso francese quando era ottenibile, mentre senza di esso non si poteva vincere. Da

APPENDICE 115)

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

In questo biglietto la donna che mi ha rapito il vostro cuore, colei che mi ha resa spregievole ai miei occhi medesimi, vi invita ad un convegno di amore, vi attende per ripetermi che vi ama, che vi amerà sempre!... Negherete ancora, capitano Didier?...

Alfredo era fulminato. La circostanza di quel fatale biglietto gli diceva chiaramente che la contessa sapeva tutto e che ormai l'onore, la vita della marchesa di Courbet erano nelle sue mani.

E Bianca, — ogni illusione era inutile — non avrebbe esitato un istante a vendicarsi della sciagurata, Bianca sarebbe stata capace di qualunque azione, anche di una vigliaccheria.

Forsechè esiste la virtù per una donna offesa nel cuore?... Confuso, avvilito, senza nemmeno trovar la forza di pronunziare una sola parola, Alfredo Didier stava dinanzi alla contessa di Vaubarne nell'attitudine di un colpevole, di un condannato. Pre-

gare?... Ma che cosa avrebbe ottenuto?... Guarirla che non era vero?... Forsechè la contessa non aveva le prove del contratto?... Fingere di ritornare all'antica passione? Non le avrebbe prestato fede. Minacciarla? E quale minaccia poteva temere la contessa di Vaubarne?...

— Anch'io fui la vostra amante, — riprese Bianca con un sorriso di scherno dopo pochi istanti di penoso silenzio — anch'io fui la vostra amante, ma non sono caduta in basso come quella donna. Io non ho tradito un uomo onesto, non ho contaminato un nome, non ho profanata una culla. Essa invece, colei che amate, calpestando ogni sentimento di onestà, di dovere, di pudore, tradiva due uomini: marito e amante!

— Basta, contessa di Vaubarne, gridò Alfredo balzando in piedi: basta! Venite, denunciate la marchesa di Courbet al marito: ogni sventura sarà preferibile alle vostre parole, ai vostri insulti. La marchesa di Courbet, per quanto come voi dite sia caduta in basso, è ancora superiore all'insulto che voi le lanciate. Non ho più nulla da aggiungere.

Alfredo Didier si mosse per uscire. La contessa lo arrestò, e divenendo d'un tratto calma, impassibile:

— E dove andate?

— Dove il mio dovere mi chiama: a farmi uccidere, ma a difendere la donna che voi a quest'ora forse avete perduta. — Ascoltami, disse la contessa stendendo il braccio come se avesse voluto impedire ad Alfredo di uscire dal gabinetto.

— E che cosa potreste volere da me?... Ormai la maschera è tolta: so chi siete, sapete chi sono. Voi mi odiate, io vi compiangio.

La contessa di Vaubarne si mosse le labbra fino a farne sprizzare il sangue, ma ebbe ancora la forza di contenersi.

— Ebbene v'ingannate, — gli disse — quel biglietto è sempre in mio potere e posso rendervelo, posso distruggerlo.

— Voi?...

— Io stessa.

— Chiedetemi la vita e la mia vita è vostra.

— No, vi chieggo semplicemente una parola.

— Una parola?...

— Poche linee...

— A chi?...

— Alla marchesa di Courbet... Un addio...

— Un addio a lei?...

— Un addio eterno.

— Sarebbe una viltà.

— Ma voi la salvate...

— No, l'ucciderete!...

— E la vostra ultima parola?

— L'ultima.

Ciò detto Alfredo Didier, in preda ad una orribile agitazione, lanciò fuori del gabinetto.

Quando le cortine di velluto si ricongiunsero, la contessa di Vaubarne abbandonò sopra una sedia coprendosi il volto colle mani, e stette lungo tempo silenziosa. Quindi alzandosi d'un tratto.

— Vane pure, Alfredo — esclamò — tu corri a morte, perchè sento che il

marchese di Courbet ti ucciderà. È la punizione del tuo delitto e ti sta bene. Ma, e la mia? — soggiunse quindi impaurita, della domanda che aveva osato di rivolgerle a' medesimi: la mia?...

Oh! la sento perchè la porto nel cuore, — io l'amo sempre!...

Gli occhi della contessa di Vaubarne lanciavano fiamme e chi avesse potuto scorgersela in quell'istante l'avrebbe assomigliata ad una divinità infernale.

Allorchè il capitano Alfredo Didier giunse sotto al peristilio s'incontrò nel signor di Vannes.

Non scambiarono un saluto. Alfredo appena lo intravide, però gli parve di scorgere sul volto di quell'uomo un ghigno di interinale sarcasmo.

— Lui forse?... pensò il capitano delle guardie. — Il cuore mi dice che quell'uomo è il complice della contessa e il cuore non mi inganna.

Stette per ritornare sopra i suoi passi, dubitò se dovesse sorprendere il loro colloquio, ma gli parve bassezza.

E lui? — ripeté con accento di profonda convinzione. — Quella donna non avrebbe potuto ordire sola quella trama infernale. Vannes amò un giorno la contessa e si vide respinto: Vannes mi odia. Il desiderio comune di vendicarsi li ha ricongiunti, li ha spinti sulla medesima via. Bada a te, Vannes! perchè la mia anima trabocca di dolore e di odio: bada a te!... Una donna si schiaccia, un uomo si uccide!...

Queste due esclamazioni sacramentali

CAPITOLO XLV.

La provocazione.

Le sale del Caffè Chaumont erano affollatissime e fino dalle prime ore della sera vi si faceva un giuoco sfrenato a grande gioia di maestro Giacomo il quale oltre il diritto che percepiva sopra ogni banco, proprio come accade ai giorni nostri, aveva tratto dal suo scrigno ingenti somme ben comprendendo che non sarebbero mancate le richieste e che anche come usuraio avrebbe potuto segnare quella serata sul libro d'oro.

Sembrava veramente che il demone del vizio avesse invaso i clienti di maestro Giacomo, imperciocchè tutti partecipavano alle puntate ed alle scommesse con una specie di delirio vertiginoso.

Per Giacomo Chaumont era baldoria, ma non potevano dire altrettanto tutti coloro i quali perdevano già enormi somme vinte in gran parte da uno dei personaggi che il nostro lettore ben conosce, — il signor di Vannes.

Era questi un giocatore pericoloso, imperciocchè d'ordinario avea favorevole la sorte, ma giammai erasi slanciato tant'oltre. Si sarebbe quasi potuto credere che cercasse di soffocare nelle emozioni del giuoco, delle cure importune.

Benchè si trovassero riunite tante persone al primo piano del Caffè Chaumont pure vi regnava un sepolcrale silenzio interrotto solamente dal tintinnio dell'oro e dalle parole: Banco e Tongo che erano ripetute successivamente.

Queste due esclamazioni sacramentali

fra i giocatori ed in cui si compendia l'idea del contratto ridotta agli ultimi termini: — questa domanda — gettata e raccolta come un guanto di ferro in un torneo dove la fortuna sola pronunzia, arbitra inappellabile, il nome del vincitore — può giudicarsi una semplice modalità consacrata dall'uso e presentarsi al filosofo vasta materia di considerazioni e di studi a seconda di chi la proficisce e di chi la raccoglie.

Il cumulo di illusioni e di penose ansietà, di speranze, di rimorsi e perfino di noia che può giacervi deposto, è però così soggettivo, così personale, da poterlo paragonare agli splendori iridescenti di una gemma, sempre la stessa, ma che varia di raggi e di colori per virtù capricciosa di moto e di luce.

Tutti hanno detta una parola sul giuoco: tutti hanno pronunziato un giudizio, tutti hanno descritto le innumerevoli emozioni che si ricercano intorno ad un tavolo e ne hanno analizzato le pericolose influenze sulla pubblica morale. Non hanno forse scrittori adolescenti appena iniziati nei soporiferi accorgimenti della dama o dell'oca il quale non abbia saputo riferire nel componimento di retorica la sua brava tirata contro simile piaga sociale.

E intanto il giuoco cresce ognora più rigoglioso per ogni dove: cacciato dalla porta non tarda a far capolino dalla finestra: punito severamente nel figlio di famiglia in nome della esperienza, si raccoglie inavvertito fin un angolo, aspetta in silenzio le prime ore di notte,

quali sentimenti fosse animata la Repubblica Francese relativamente alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia lo dimostrò l'impresa di Roma del susseguente anno. Ma anche nell'anno 1848 quale soccorso offesse all'Italia? quando? e ciò che non risulta affatto. — Tutto ciò che si ottenne fu la derisoria offerta della mediazione dell'Inghilterra e della Francia, e questa fu concertata ai 10 di agosto, cioè prima dell'avvenimento al potere del Ministero oppugnato dal Gioberti, e non rimaneva altro partito cui appigliarsi che accettare la mediazione predetta.

Il Perrone tuttavia non si accontentava ad ignobili patti, non intendeva di lasciarsi aggirare, si mostrava sempre sollecito della sorte della Lombardia e dei Ducati. Ai 19 novembre scriveva all'inviato inglese che da tre mesi aspettava il risultato delle pratiche intraprese per istudio della pace e per deferenza ai consigli delle potenze, ma che la condotta dell'Austria ben poca speranza gli lasciava di non dover ricorrere nuovamente alle armi. «Se l'Austria vuol guerra», diceva egli, «guerra sarà: il Governo del Re non la teme, né se ne sgomenta; ma sull'accantonamento e sulla perniciosa dei suoi nemici rimanda la colpa dei tristi effetti che potranno conseguire per la Germania e per l'Europa».

E agli 11 di dicembre, all'inviato sardo in Francia: «Vogliate far conoscere al Governo francese la ferma risoluzione nella quale noi siamo di continuare la guerra se non possiamo ottenere una pace onorevole e che assicuri l'autonomia dell'Italia. Se la Francia ci accordasse un sussidio di 30 a 50 mila uomini, non v'ha dubbio che si vedrebbe, colla rapidità del fulmine, sventolare la bandiera tricolore dell'indipendenza sino all'Isonzo. Se invece noi facciamo la guerra soli, le probabilità si potranno bilanciare, ma saranno ancora in favor nostro, giacché oltre il nostro esercito dobbiamo contare: 1. sull'insurrezione, 2. sul concorso dei contingenti toscani e romani, 3. su 18,000 uomini chiusi in Venezia, 4. sulla nostra flotta». E alle parole aggiungeva i fatti, giacché 80,000 uomini erano pronti ad entrare in campagna, 30,000 avrebbero mantenuto la tranquillità all'interno, la guardia nazionale era riordinata e bene armata, il parco d'assedio fornito meglio che non fosse nella prima campagna, propugnata diplomaticamente la causa della Lombardia e dei Ducati, esteso il beneficio della sospensione delle ostilità a Venezia, innanzi a cui si era lasciato il naviglio fino agli 11 di ottobre, cioè finché ciò poteva farsi senza violazione della data fede.

E dopo unanime deliberazione presa in Consiglio, il Perrone incaricava, agli 11 di dicembre, il marchese Ricci di dichiarare al presidente della repubblica francese che «se ai 15 di gennaio l'inviato austriaco non si presenterà in Brüssel, se a quel tempo non avrà accettato le basi della mediazione, le ostilità ricominceranno con tutto il furore di una guerra nazionale, giacché noi preferiamo di essere inghiottiti nella catastrofe italiana, se l'Id-

dio ha ordinato così, anziché lasciar torturare più a lungo dal vandalismo austriaco la parte d'Italia che oggi calpesta sotto i piedi e che si è unita volontariamente a noi». (N. Bianchi, *Storia della diplomazia europea in Italia*.)

Così parlava, così adoperava quel Ministero, che per istrazio era dalla gente volgare qualificato di desideroso della guerra a tempo opportuno. Quanto giovasse la guerra dichiarata in tempo inopportuno si vide pochi mesi dopo.

Or che faceva la Francia in contingenze sì dolorose per noi? Non davasi pur pensiero di far rispettare all'Austria la sua qualità di mediatrice. Pareva anzi che s'ingegnasse di peggiorare la condizione dell'Italia. Avendo in fatti verso la fine di novembre deliberato il Ministero piemontese di far entrare le truppe nei Ducati chiedendo solo al governo francese che in quel caso s'impegnasse a garantire colle armi l'invulnerabilità delle frontiere sarde, il ministro Bastide rispose: «Se l'esercito piemontese entra nei Ducati o in qualunque altro luogo occupato dagli Austriaci, lo farà a tutto suo rischio e pericolo. Se verrà respinto sul territorio sardo non dovrà far calcolo alcuno sul nostro appoggio per sottrarsi alle conseguenze di una provocazione che le nostre rimproveranze sarebbero riuscite inette ad impedire». Altro che materiali aiuti per cacciare lo straniero!

Non solo poi la Francia non consentiva a dare all'Italia alcun materiale soccorso, ma neppure che assumesse il comando delle nostre truppe alcuno dei suoi generali. Inviato il generale La Marmora a Parigi a quello scopo, trovò un'accoglienza freddissima nel Presidente della repubblica, e il Cavaignac disse apertamente al Thiers, che s'era intromesso officiosamente in quella pratica: volete voi la guerra per la Francia? Certo no, rispose il Thiers. E il Cavaignac: in tal caso non dovete desiderare che il Governo della repubblica si comprometta coll'Austria e coll'Inghilterra mettendo un generale francese a capo dell'esercito italiano, che si apparecchia ad entrare in campagna. Il Dabormida sperava che afforza d'insistere si potesse ottenere il Budeau, od almeno l'Oudinot.

Il generale Dabormida, incolpato dal Gioberti di volere amica l'Austria, non se l'amicava certamente col suo ordine del giorno del 5 di settembre diretto agli ufficiali e soldati di Lombardia, in cui dichiarava ad essi avere il Governo stabilito che le truppe lombarde fossero definitivamente organizzate sul piede delle piemontesi; che i loro ufficiali, nominati dal Governo provvisorio, conservassero i loro gradi colla riserva dell'anzianità da determinarsi a guerra finita; che fossero impiegati nei quadri attivi quelli che venissero riconosciuti forniti delle qualità indispensabili ad esercitare il comando; che i militari delle truppe lombarde avessero ragione al medesimo soldo e beneficii assegnati ai militari dell'esercito piemontese. E gli esortava ad unirsi sempre più ai loro novelli concittadini del Piemonte, come questi si univano a loro, che

una lunga e combattuta aspettazione, e finalmente distruggendo col caso ogni disparità di costanza, di sacrificio e di sapere, è cosa che deve necessariamente alleluare, oltre l'egoismo, anche l'immaginazione. Per lo più i giocatori incorreggibili sono precisamente coloro che avvicinandosi nella sferzata fantasia, le più bizzarre, le più diverse le più smodate aspirazioni, disperando di poter mai giungere a tradurle nel fatto, seguendo le norme del lavoro e del profitto sancite dalla consuetudine e dalla morale, s'inclinano riverenti dinanzi al simbolo incostante ma fascinatore della fortuna, nella lusinga di cattivarne le grazie e di soggiogare a forza di fede la ruota miracolosa della volubile Dea.

Nessun romanziere ha certamente raggiunto nel silenzio della propria camera di lavoro e nella eccitazione del moka o dell'erba d'assenzio (cantaride del pensiero) la fecondità meravigliosa di avvenimenti e di peripezie che germogliano, giganteggiano e cadono con vece assidua nella mente di un giocatore durante il breve spazio di tempo in cui si scuotono i dadi o si discopre la carta fatale.

Astrazione fatta dalle innumerevoli circostanze speciali che possono spingere al gioco, ci sembra però ragionevole il credere che se l'eccesso dell'egoismo non forma che rare volte il giocatore — crescendo per legge provvidenziale col desiderio di avere anche la ripugnanza di cimentare quello che

combattevano com'essi per l'indipendenza d'Italia, per la monarchia costituzionale di Savoia, che erano nobile parte di questo italiano esercito, unico sostegno dell'indipendenza della terra italiana. E conchiudeva: «Non dubito che se dovremo propugnare di nuovo colle armi la libertà e la dignità d'Italia, voi gareggerete di valore e di costanza coi vostri fratelli d'arme del Piemonte, coi quali formate anche per legge, come già prima per natura, una sola famiglia».

Al coro dei denigratori del Ministero non si univa per fermo Giacinto di Collegno, il quale, scrivendo ai 21 di settembre al Dabormida, lo confortava ad operare nonostante le difficoltà dei tempi e le stupide opposizioni dei giornali più ignoranti delle cose militari. «Se tu lasci il tuo posto», diceva egli «mi pare difficile che i tuoi colleghi si possano sostenere, e allora ove andiamo?... Quanto alle calunnie dei giornali, vorrei darti un poco della mia impassibilità a tale riguardo. Sai bene che nessuno crede tali calunnie, neppure quelli che le scrivono».

E certamente, dopo la solerte opera prestata dal Dabormida, più eloquente di ogni dimostrazione, niuna migliore testimonianza si sarebbe potuta addurre in favore di quel valente uomo, che quella di un personaggio come Giacinto di Collegno. (Gazzetta Piemontese)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — A un'ora dopo mezzogiorno si è riunita oggi in una delle sale del ministero d'agricoltura, industria e commercio la Sotto-commissione per la statistica sanitaria, presieduta dal commendatore Ratti.

NAPOLI, 11. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Sua Maestà resterà in Napoli sino alla vigilia della riapertura del Parlamento, e poscia vi ritornerà da Roma per trattenersi qui sino alla fine del prossimo aprile.

Come capirete, malgrado il pessimo tempo, non si parla qui che del carnevale, sebbene i lavori in piazza del Municipio per il locale del *Festival* e della Fiera sieno ancora molto addietro, in causa delle dirotte piogge di questi giorni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Ieri sera l'avvocato Lachaud figlio parlò a 2000 persone come candidato del dodicesimo circondario. Egli prese a dimostrare che tutti i miglioramenti, di cui godono gli operai oggi, sono opera dell'impero caduto; e interpellato si dichiarò francamente bonapartista.

Una parte dell'uditorio lo tollerò in silenzio; altri lo applaudirono vivamente.

Il ballo in casa del principe Hohenzollern, ministro di Germania, ha luogo stasera. (Fanfulla)

Il corrispondente romano dell'*Univers* chiama assurdi gli italiani che si rallegrano per l'arrivo a Roma del cardinale Hohenzollern.

già si possiede, — moltissimi sono al contrario i giocatori formati da un eccesso di immaginazione.

Chi non si è sentito sorpreso, colpito nel profondo dell'anima, al cospetto di certi uomini invecchiati anzi tempo, dal viso affaticato, dall'occhio irrequieto e raggiante di una luce insolita, quasi tetra? Chi non ha osservato in quella fronte solcata di rughe, il lento ma profondo travaglio di una ansietà, di una speranza sempre lusingata e sempre delusa?...

Tale è l'immagine del giocatore quando l'affatto o la salutare influenza di più nobile istinto non abbiano saputo strapparli dal funesto pendio.

Nel suo sorriso stanco, disprezzatore e leggermente beffardo, si scorge lo sconforto; la sazietà della vita, come per averne sfogliate le più care, le più fallaci emozioni. Si direbbe il sorriso di Diogene combinato con quello di Democrito e sussidiato dalla esperienza secolare del leggendario Cagliostro.

Eppure quell'uomo non avrà vissuto che una vita tutta soggettiva, tutta intima; non avrà mai veduto l'orizzonte ingersi gradatamente di rose allo spuntare dell'aurora, se non affranto da una notte passata in uno di quegli antri inospitali; dove si rifugiano e si prostrano conciliati, pareggiati dallo stesso culto, il blasone e la veste dell'operaio, la buona fede degli illusi e la malizia dei barattieri.

La passione che si è impadronita dell'intero suo essere, gli ha lasciato un

«dovrebbero invece allarmarsi — egli scrive — poiché se è vero che il cardinale abbia qualche comunicazione da fare al papa, essa deve avere il carattere di un desiderio di ravvicinamento per parte della Prussia. Ora ogni ravvicinamento tra la Prussia e la Chiesa è un principio di rottura fra la Prussia e l'Italia».

Tutti i giornali parlano delle dimissioni date dal Renault prefetto di polizia e accettate dal governo. I *Debats* dicono che il prefetto si è ritirato per conservare la libertà d'azione e di parola delle quali era privo come funzionario e perché non ha voluto sottomettersi a certe esigenze che divenivano ogni giorno più strette, né respingere alleanze sincere, nelle quali le sue opinioni francamente conservatrici non erano né punto né poco compromesse.

Il *Républicain de Tarne et Garonne* pubblica la seguente lettera del ministro Buffet ai consiglieri generali ed elettori del circondario di Castelsarasin:

«Signori! — Accetto la candidatura che vi compiaceste di offrirmi pel circondario di Castelsarasin. La prova si spontanea della vostra fiducia è un grande onore per me. E la convinzione che questa testimonianza si rivolge meno alla mia persona che al governo del maresciallo MacMahon è lungi dal diminuire il pregio agli occhi miei.

«Avete fra voi degli uomini che il loro merito e i loro servizi additavano ai vostri voti; sono essi precisamente che presero l'iniziativa della mia candidatura. Questa iniziativa non permette alcuna esitazione.

«Accogliete, ecc.

«Parigi, 5 febbraio 1876.

«L. Buffet»

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — Si ha da Vienna:

La novella sul matrimonio venne approvata in terza lettura. La Camera accordò quindi un credito speciale per le costruzioni ferroviarie, e precisamente per la ferrovia istriana 3.200.000 fiorini; per quella Tarnow-Leluchow 700.000 fiorini; per la linea dalmata 3.200.000 fiorini, e per la Rakonitz-Prبران 900.000 fiorini. — Assieme 8.000.000.

SPAGNA, 8. — Telegrafano da St-Jean de Luz, 7 corr.:

«Tredici battaglioni carlisti sotto gli ordini del conte di Caserta e di Perola sono concentrati fra Echelar e S. Esteban per difendere Vera.

«È caduta molta neve».

— L'*Union* ha il seguente dispaccio da Tolosa 7 febbraio (fonte carlista):

Una orribile tempesta di neve impedisce presentemente ogni scontro, rende critica la situazione delle truppe alfonseste.

Nella Navarra e Biscaglia sono state sparse delle notizie in apparenza vittoriose per il nemico.

I carlisti obbediscono ad un piano combinato i risultati del quale non tarderanno a prodursi.

Sua Maestà il Re continua a risiedere a Tolosa, punto perfettamente centrale per il servizio dei telegrafi e delle ferrovie, onde dirigere le operazioni di guerra.

cuore almeno per amare e compiangere?.. Il giocatore forte lo crede quando lo sente tumultuare nel petto alla ultima posta che sta per decidere la sorte della partita. Ma poi... poi se il responso della Dea sarà stato avversario guai se una madre, una sposa, un essere debole e caro lo attenda tremando al pensiero dell'indomani. Egli non avrà che un fiero cipiglio per tutti di quell'altro solletico che di strappare all'esauto turgito un ultimo sacrificio per rientrare la prova!

Lo ripetiamo. Non si combattono gli istinti che colla razionale educazione di essi, non già col sentenziare contro le occasioni eventuali in cui trovano sfogo; poiché, perdurando la causa prepotente e mal domata, rinasceranno o gnor più funesti gli effetti.

Non bisogna soltanto gridare contro il gioco e dimostrarne le mostruose conseguenze nella sociale economia, sibbene persuadere agli spiriti come si debba e si possa giocare ingegno contro ingegno, lavoro contro lavoro, non già la rossa contro la nera, oppure il sette contro il cinque od il nove.

In tal modo elevando gradatamente il livello del criterio sociale si può sperare di giungere a cancellare perfino la traccia di ogni pericolosa anomalia, presso a poco come il medico sperimentato per guarire certe parziali espulsioni cutanee, consiglia anzitutto la cura generale del sangue.

Lo dicemmo. Al *Caffè Chaumont* si faceva in quella sera un gioco d'in-

La fiducia ed il coraggio del re mantengono fra i nostri volontari un entusiasmo incrollabile.

Il nemico ha subito perdite immense in ufficiali e soldati. Le nostre bande e le nostre avanguardie uccidono loro ogni giorno qualche soldato.

Senza i viveri che essi ricevono dalla Francia e senza la protezione del governo repubblicano, che malgrado le sue promesse di stretta neutralità, autorizza il passaggio di truppe alfonseste, che scortano convogli e munizioni, Martinez Campos e gli altri generali si troverebbero in una cattiva posizione. Nondimeno siamo sicuri che essa diverrà più cattiva ancora il giorno dell'attacco.

Per estratto

DE SAINT-CHERON

— 9. — La *Liberté* annunzia che il duca di Montpensier è partito, mercoledì, per Madrid, da dove, dopo aver salutato il re Alfonso, si recerà a Siviglia a visitarvi i suoi estesi possedimenti.

Il suo viaggio sarà di breve durata ma è probabile che poco tempo dopo il suo ritorno a Parigi Sua Altezza riprenda la via di Spagna in compagnia di tutta la sua famiglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

Reale decreto 3 febbraio, preceduto da Relazione a Sua Maestà, col quale si sceglie la Camera di commercio ed arti di Ancona e si nomina commissario governativo per reggere l'Amministrazione comunale il signor Domenico Fabretti, consigliere della prefettura di quella città.

Regio decreto 16 gennaio, preceduto da Relazione al Re, con cui si fissano i seguenti assegni annui, dal 1° gennaio 1876, ai questori del regno per le spese d'ufficio:

Bologna L. 4000; Catania 2000; Firenze 4500; Genova 4200; Livorno 2600; Messina 2500; Milano 7000; Napoli 10.000; Palermo 5500; Torino 5500; Venezia 6000; Roma 7200.

Disposizioni nel personale militare e finanziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Per decreti ministeriali del 12 gennaio 1876:

Carignani comm. Paolo, intendente di prima classe a Roma, trasferito a Genova;

Banchetti comm. Angelo, intendente di prima classe a Genova, trasferito a Roma.

CRONACA VENETA

Venezia 13. Nell'adunanza di ieri tenuta dalla Banca di Credito veneto, fu deliberato di ridurre il capitale sociale da 10 milioni a 3,500.000 lire, coll'ammortizzazione di 12,000 azioni già acquistate e colla liberazione e delle rimanenti 28.000 azioni a 125 lire versate.

Fu pure approvata la riduzione del numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione da 17 a 11. Ed avendo

fermo, e lo spettacolo che quell'antro del vizio rappresentava, sarebbe stato ben accorto a suscitare le considerazioni, le riflessioni che noi ci siamo permessi di stemperare in queste pagine, persuasi però, anzi convinti di non aver arrecato nessun bene, di non aver impedito, a chi ha l'abitudine del gioco, di correre al tappeto verde dopo aver letto quanto scrivemmo, proprio come lo avrà fatto la sera innanzi. Ad ogni modo la nostra coscienza è tranquilla, e non è piccolo trionfo in un'epoca in cui si fa tanto a fidanza colla povertà.

Riavviciniamoci al tavoliere e continuiamo le nostre osservazioni.

Il banchiere era proprio il favorito della fortuna, e ormai credendosi invincibile guardava i vinti con piglio superbo e ad un tempo con un sorriso di compassione.

— Banco, gridò il marchese di Chatelet.

— Accetto, rispose il banchiere inclinandosi, come se intendesse salutare il suo avversario.

L'atto seguiva rapidamente le parole e allora nella sala del *Caffè Chaumont* si produsse quel silenzio pieno di ansietà e di bramosia che accompagna anche per parte di coloro che rimangono semplicemente spettatori, il momento decisivo di una partita interessata.

Gli attori principali della scena formavano il più strano e spiccato contrasto. A vederli seduti intorno ad una larga tavola coperta da un tappeto di seta

l'attuale Consiglio dato le proprie dimissioni, si procedette a nuove elezioni, il risultato delle quali fu il seguente:

Voti 366 — Maggioranza 184

Papadopoli conte Nicolò	voti 356
Blumenthal cav. Alessandro	346
Levi Cesare	341
Morpurgo bar. Marco	336
Weil Weiss bar. Ignazio	329
Savini Achille	321
Terazza cav. Cesare	304
Levy Arnoldo	293
Wirz cav. Carlo	283
Daneson avv. Mirco.	236
Koppel cav. Gustavo	160
Payulovich cav. Giovanni	104

Soltanto i primi 10 avendo riportato la maggioranza assoluta (184 voti) risultarono eletti.

Il bilancio del 1875 presentato dal cessato Consiglio fu dall'adunanza approvato. (Rinnovamento)

Treviso 13. — Stamattina alle ore 5 ha cessato di vivere il prof. Vincenzo Albierti dopo lenta malattia.

È un'altra dolorosissima perdita che ha fatto il nostro Istituto Tecnico, nel quale l'Albierti lascia la più bella memoria e larga copia d'affetti.

Aveva 35 anni! Il funerale avrà luogo domani, lunedì alle ore 3 pomeridiane.

(Gazz. di Treviso)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Domani sera alle ore 8, nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la sesta conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, e sarà data dal professor Canestrini, il quale tratterà dell'ape e dell'apicoltura razionale.

I biglietti d'ingresso (da una lira l'uno) e quelli di abbonamento a tutte le conferenze (a sei lire l'uno) si possono acquistare presso la libreria Druker e Tedeschi, all'Università, presso la libreria Salmin, e domani sera anche all'entrata della sala destinata alle Conferenze.

Vigilietti d'esenzione dalle visite del capo d'anno.

Confidati Ercole, contabile presso l'amm. della Casa di Pena N. 1.

Casino dei Negozianti in Padova. Circolare

Pregiatissimo signore,

La Presidenza del Casino ha l'onore di avvertire V. S. che nella sera di mercoledì 23 corr. alle ore 9 avrà luogo nelle Sale della Società una festa di ballo mascherata con invito sotto le seguenti discipline:

I biglietti d'invito saranno distribuiti dalla Presidenza e serviranno per la sola persona invitata.

Il forestiere presentato da un Socio potrà ottenere biglietto d'ingresso.

Ogni Socio avrà diritto a due biglietti per maschere.

Il Socio firmando il biglietto d'ingresso assume la responsabilità di tutti gli atti della persona mascherata a cui ne fa consegna.

verde, ricamato d'oro ai lembi, — puliti, e con quella contrazione delle labbra e dei muscoli che i giocatori bene educati si credono in obbligo di imporre a loro medesimi perché nessuno possa indovinare dal volto le segrete battaglie del cuore, — a vederli colle carte strette nel pugno come un'arma insidiosa e micidiale, collo sguardo bieco, menzognero, avido di scrutare nell'occhio del proprio competitor un indizio ed una risoluzione, — sarebbe stato impossibile sottrarsi ad un intimo senso di rammarico come se fra quei cavalieri non si trattasse di una partita ordinaria, sibbene di un vero e proprio combattimento a tutta oltranza, in cui non si contendeva altrimenti un pugno d'oro ma forse l'avvenire di tutta la vita.

Il cavaliere che teneva il banco e che protetto da una fortuna insolente a forza di essere propizia, aveva accumulato dinanzi a sé un monte d'oro, era il signor di Vannes, il confidente della contessa di Vaubarne.

Quest'uomo, che il lettore conosce da lunga data, esercitava una strana influenza su tutti i cavalieri che avevano l'abitudine di giocare nelle sale del *Caffè Chaumont*. Nessuno avrebbe saputo dirne la ragione ma il fatto si è che ogniquale si metteva al tavoliere, la sorte gli sorrideva e tutti quelli che giocavano contro di lui erano sicuri di perdere.

(Continua)

I biglietti si rilasceranno ai soli Soci in persona nei giorni che verranno dalla Presidenza indicati con apposito avviso esposto in Casinò.

Tutte le maschere indistintamente dovranno essere munite di biglietto. I Soci e le persone componenti la loro famiglia potranno levarsi la maschera.

La persona mascherata dovrà consegnare all'ingresso una metà del biglietto, conservando presso di sé l'altra, nella quale sono accennate le discipline a cui deve attenersi, e rendere, questa ostensibile alla Presidenza od a chi sarà incaricato, ove le venisse richiesta.

Ciascheduno è pregato di uniformarsi alle disposizioni che saranno date dalle persone che gentilmente assumono la sorveglianza del ballo.

La Presidenza si fa un dovere di prevenire i signori Soci che nel ballo con maschere dovranno intervenire in abito nero.

I Domino e le Baute dovranno essere in seta e gli altri costumi in tutta decenza ed eleganza.

Padova 1° febbraio 1876.

Il Presidente

ANT. CARDIN FONTANA

Il Segret.

ANTONIO FURLAN.

Veglione. — Annunziando che il veglione di ieri sera in Teatro Concordi è riuscito fiacchissimo non diciamo cosa nuova né impreveduta. Succede così tutti gli anni del primo veglione, col di più questa volta che non riuscì ad annimarli nemmeno la circostanza ch'esso venne compreso nell'abbonamento.

Cento e quaranta biglietti! Ecco il bilancio attivo del veglione di ieri sera: maschere e mascherotti *rari rantes*, termometro dello spirito più gradi sotto zero, noia al Senegal, battenti chiusi poco dopo le quattro antimeridiane.

Che la terra sia leggera al primo veglione, e vengano presto gli altri più popolati di maschere a rallegrarci colla loro baranda, e a rimpinzare la cassetta dell'impresa.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova;

15 febbraio. Centro Cacciavillan Eugenia per appropriazione indebita, dif. avv. Momici; contro Martellato Natale per furto, contro Stivanallo Cesare per ferimento, dif. avv. Alessio.

Freddo. — Non siamo ancora nel caso di Comelio, da dove si scrive che la neve è alta due metri, e che la temperatura è di dieci gradi sotto lo zero, ma da due o tre giorni torniamo di nuovo a battere i denti dal freddo, e la poca neve caduta non potendo sciogliersi è tuttora in permanenza tra noi; del che l'avremo ben volentieri dispensata, tutto al più con un *a rivederci* per l'anno venturo.

Questa volta Mathieu de la Drôme è un vero stregone; fortuna per lui che sia passata l'epoca del rogo, giacché non sappiamo se tutti quelli che, lusingati da una tepida aura precoce si affrettavano a salutare l'imminente primavera, ora che si trovano respinti al crudo rigor di gennaio non griderebbero in coro *morte all'astrologo!*

Trieste-Pontebba. — Leggiamo nel *Tergesteo*: Il divisamento di una congiunzione alla Pontebba risorge a Trieste più gagliardo che mai e un Comitato sta istituendosi per condurlo ad effetto. Tratterebbero d'una facile strada che partendo da Ronchi si volgerebbe verso Cervignano, il confine e Palmanova e ci unirebbe rapidamente alla Pontebba, mentre un'altra laterale da Cervignano al confine verso S. Giorgio ci unirebbe alle ferrate venete. Si calcola che questa ferrata non costerebbe che fiorini 3.200.000 locchè, valutata la sua importanza per il commercio mondiale, è davvero un nulla.

L'incendio di Nuova York. — Il *Times* del 10 pubblica il seguente telegramma da Filadelfia, 9:

«L'incendio più terribile che sia scoppiato a Nuova York da 15 anni è accaduto questa notte distruggendo la metà di un gruppo di case fra le vie Broadway, Howard, Grand e Crosby, in tutto circa 30 edifici. L'incendio cominciò alle ore 6 1/2 pom.

«Tre pompieri restarono uccisi e parecchi feriti dalla caduta delle muraglie.

«I danni sono calcolati ad un milione di dollari per gli edifici e circa due milioni di dollari in merci.

«L'incendio non poté essere spento che dopo mezzanotte.»

Audacissima aggressione. — Scrivono da Lonigo 12 all' *Arena* di Verona:

Iersera, verso la mezzanotte, 4 malandrini entrarono nella Stazione, lontana com'è noto, dal paese. Ivi si trovavano l'impiegato Cavallini e il manuale di servizio Veronesi.

Gli aggressori armati di coltelli e revolver, li afferrarono con minaccia gravissima, li cacciarono nella sala d'aspetto di 3° classe. Ivi due restarono a custodirli e gli altri entrarono nell'Ufficio e ruppero il tasto telegrafico, levandoci così le comunicazioni; poi, aperta la cassa, ne tolsero quanto vi si conteneva, cioè 3 mila lire circa.

Compiuto l'audacissimo furto, i ladri fuggirono.

Stamane l'Autorità è sulle mosse; è venuto fuori il Consesso di Vicenza, Questura, Carabinieri.

Pare che si sia sulle tracce di scoprire i colpevoli.

Vista la temerità del fatto, si sospetta generalmente nei paesi circoscriventi a Locara (dov'è la Stazione di Lonigo) su certo brigante Marconi.

Costui è un vecchio disertore austriaco venuto dai confini Trentini, o fa più di un anno e mezzo, sui monti di Tregnago e della Vicentina. Quivi, associatosi a due o tre disertori italiani, fa parlare molto di sé.

È il terrore dei ricchi. Quanto ai poveri egli non chiede loro che silenzio e cibo, spesso remunerandoli per quest'ultimo.

L'anno scorso egli scrisse un biglietto al brigadiere dei carabinieri di Lonigo, nel quale diceva che gli avrebbe infallibilmente fatto la festa entro 8 giorni se non smetteva dall'inseguirlo.

Sul Marconi pesa una taglia di 1500 fiorini imposta dall'Austria.

— La capostazione di Lonigo, signor Campioni, due ore dopo il fatto, spediva un messo alla stazione di Sambonifacio, per dare rapporto telegrafico a Verona.

— Sul brigante Marconi l'*Arena* reca altresì i seguenti particolari:

«Era un bravo giovane artigiano di un paesetto della Val di Sol nel Trentino, e nel 1859 venne in Italia a farvi la campagna con Garibaldi. Allora era disertore dell'Austria, ma onorato e nobile disertore.

Senonchè, finita quella campagna e fatta eziandio quella del 1860, il Marconi, natura meridionale, non poté resistere alla tentazione di rivedere i monti nati, dove viveva la vecchia sua madre ed una povera fanciulla che amava.

Colà stette tenendosi celato. Ma per una strana combinazione di casi il sergente dei gendarmi, oltre essere per dovere incaricato di arrestare il Marconi, era invaghito dell'amante di costui. La sua persecuzione era dunque accanita.

La cosa andò a finire in modo, per abbreviarla, che il Marconi un giorno vedendo avanzarsi solo il gendarme su di una strada, lo appostò e lo stesso moribondo al suolo con un colpo di fucile.

Questo fu il primo suo delitto di sangue, al quale ne tennero ben presto dietro altri, in nessun modo scusabili, per avidità di denaro in località diverse.

— L'*Adige* del 13 soggiunge:

Sull'aggressione alla stazione di Lonigo i ragguagli ci sono forniti da ogni parte, ma siccome questo fatto arrivò qui molto sviato, non sarà male riferire colle dovute riserve.

L'impiegato Cavallini ed il manuale furono trascinati dal luogo dove dormivano alla sala d'aspetto senz'essere legati ma con violenza e coi revolver dei malandrini in atto di ferire. Gli aggressori non avevano cercato in nessuna maniera di alterare il loro volto: si sarebbero detti sicuri di non essere riconosciuti.

Dicesi che poche ore prima del fatto, un individuo di Lonigo si presentò al capo stazione per ritirare un gruppo pervenutogli di L. 15.000.

Si vede che i malandrini sapevano qualche cosa di un tal gruzzolo di denaro e che per questo tentarono il colpo.

L'Alba di ieri era l'ultima che sorgeva pel conte ALESSANDRO PIOVENE PORTO GODI. In lui si spegneva un ottimo padre e marito, un buon cittadino, un perfetto gentiluomo.

Avete ben ragione, o moglie e figli, se con amare lagrime ne piangete l'imatura sua perdita, ma vi sia di conforto il generale compianto che lo accompagna oltre la tomba; e l'edificante rassegnazione del giusto con cui egli soffrì la penosa e lunga malattia.

Unico lenimento ai suoi atroci dolori era lo scorgere il vostro amore ed affezione verso di lui e le cure più che filiali, che andavate a gara somministrandogli per toglierlo al fatal morbo che ve lo rapì. G. G.

Padova 14 febbraio 1876.

Fu smarrito in città un libretto nei viaggi ferroviari di Ufficiali dell'Esercito col Num. 16205. Chi lo avesse trovato favorisca portarlo alla Caserma d'Infanteria al Carmine e riceverà una mancia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

15 febbraio

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 23.9

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 51.0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30,7 dal livello medio del mare

13 febbraio

Ore 9 a

Ore 3 p

Ore 9 p.

Barom. 0° — mill. 761.7 760.9 761.7

Termomet. centigr. - 3.4 +0.6 - 0.3

Tens. del vap. acq. 2.47 3.57 3.70

Umidità relativa. 69 73 82

Dir. e for. del vento N 1 NE 0 1

Stato del cielo . . . nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14

Temperatura massima = + 0.9

minima = - 2.2

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo dal Cairo, che le trattative per la cessione in regia delle ferrovie sono state momentaneamente interrotte, e che il signor Elliot, il quale da qualche tempo si trova in Egitto, è sempre in aspettativa delle precise istruzioni del governo inglese.

In quest'affare come nell'acquisto delle azioni del canale il governo della regina Vittoria vuol procedere d'accordo colle potenze europee.

(Fanfulla)

Nella sera in cui fu annunziata la presenza del cardinale Hohenzollern al Vaticano, il Papa prima di riceverlo fece venire alla sua presenza due prelati; quindi appena entrato il cardinale, Pio IX pronunciò queste precise parole: «Oh! Eminenza bisogna dire che le cose vadano alla disperata in Germania per vedere l'Eminenza vostra in questi appartamenti.» Quindi licenziati i prelati se ne stettero soli.

La salute del cardinale, se non è in uno stato allarmante, non è neppure buona. Egli è ancora in letto, ed i medici fanno del loro meglio per combattere la podagra al petto.

(Gazzetta d'Italia)

Il giornale *La France* processato per false notizie fu condannato a 1000 franchi di multa e alle spese.

Delle dimissioni del Renault sono contentissimi i fogli bonapartisti. Il *Pays* esulta più di tutti e scrive:

«Ecco adunque caduto questo funzionario tanto caro ai fogli della polizia che lo sotterrano con lacrime di intenerimento; ebbene caduto questo falso conservatore che ci combatteva colla più energica slealtà, colla menzogna e colle calunnie le più impudenti.»

L'*Ordre* scrive un articolo quasi tanto violento quanto quello del *Pays* e conclude battezzando il Renault col titolo di Marat della prossima Comune.

CORRIERE DELLA SERA

14 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 febbraio

All'apparenza, v'ha un po' di sosta nella vita politica. Tutto è in sospenso e la preoccupazione del Ministero sembra essere la nomina dei nuovi senatori.

Sulla quale se ne dicono tante e poi tante: ci ha chi parla di settantadue candidati posti insieme da tutti i ministri. Questo numero mi sembra eccessivo, non trattandosi per ora di mandare al Senato che diciotto nuovi membri.

Inutile ch'io vi ripeta certi nomi correnti su tutte le bocche e nelle colonne di tutti i giornali forse a titolo di *réclame*. Quello che non trova eccezioni, è il nome di Giovanni Prati.

Nella sua lunga vita letteraria, mai com'ora gli fu resa piena giustizia. La *Psiche* fu la sua corona, e gli schifillotti, che al Senato abbondano, ci penseranno due volte prima di torcere il grifo chiudendo il passo al poeta sovrano dell'Italia contemporanea.

Le nostre provincie daranno anch'esse un contingente alla Camera vitalizia. Mi hanno susurrato all'orecchio due nomi: per altro mi guarderò bene dal fare a fidanza sulle informazioni altrui, tanto più che il ministro Cantelli serba su questo argomento il più scrupoloso silenzio.

Siamo di nuovo alla primavera: un giorno di sole è bastato a nettare dalla neve le colline di Tuscolo e i Monti Laziali, e mentre vi scrivo i popolani passano a brigate sotto le mie finestre avviati alla campagna.

La campagna! Ecco il vero carnevale del popolano di Roma, che anche nei giorni di corso ci va magari colla maschera al volto.

È una abitudine sana, ch'io vorrei vedere seguita anche altrove: sana e nel tempo istesso morale, e chi ha famiglia non esce dalle porte se non l'ha tutta intorno a sé. È la festa domestica fuori del domestico, ma nella espansione dei domestici affetti.

Nulla sulla solita questione, il programma della quale del resto ha avuto la sua formula nel discorso della regina Vittoria, che ieri ci è pervenuto nella sua integrità.

È il vecchio programma russo *statu quo amélioré*.

È stato notato lo squisito riguardo col quale la sovrana inglese vuol salva la dignità della Porta.

Il *Fanfulla*, con frase felice, disse ieri sera che in quel discorso si sentiva la donna, con tutte le sue delicatezze.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il Principe Bismark ha fatto nella seduta del 9 corrente al Reichstag di Berlino un discorso importante. Il Cancelliere non poté prendere la parola che mediante un rigiro. In fatti egli voleva parlare sul § 130 della novella al codice penale ch'era stato unanimemente respinto, ma siccome in terza lettura non possono essere discussi che gli articoli che sono stati modificati, ma non i respinti, così diversi deputati si opposero perchè venisse discusso quell'articolo. Il Cancelliere Imperiale fece tuttavia le viste, che quella fosse una novità e protestò che il governo sarebbe impedito in questo caso, se non fosse appoggiato dalla proposta di un deputato, di far percorrere ad un progetto tutte tre le letture, ma la Camera non volle saperne, e perchè Bismark potesse parlare sul paragrafo dovette essere aiutato dal barone Nordeck di Rabenau, conservatore liberale, che presentò il § 130, come una sua proposta, ma che ritirò, dopo che Bismark ebbe parlato. Il discorso di Bismark rifletté la stampa, e dichiarò che non esisteva alcun giornale ufficioso, e che egli pubblicava nel *Moniteur dell'Impero*, ciò che voleva dire. Parlando sulla guerra accennò all'età dell'Imperatore, dicendo che non è l'età in cui si ponga mano volentieri alla spada. Il Cancelliere disse che i tedeschi non hanno nulla da conquistare, nulla da guadagnare, sono contenti di quello che hanno, e non hanno il menomo motivo per far la guerra.

Si occupò similmente della stampa socialista. Egli disse che gli intrighi socialisti hanno una gran parte nella crisi attuale che ha rincarato e peggiorato il lavoro.

L'operaio francese lavora in un'ora ancora tanto quanto l'operaio tedesco: ma noi siamo tornati indietro nel lavoro, ed io imputo ai capi socialisti d'essere complici della miseria degli operai.

Egli si lagnò anche della poca urbanità della stampa tedesca, e disse che non gli piacevano quegli Stati, il cui il governo si mostra indifferente agli attacchi e non presenta

delle proposte di punizione: egli preferisce gli Stati in cui i ministri hanno ancora uno squisito sentimento di onore, e divengono rossi, se è loro rinfacciata una bassezza.

TELEGRAMMI

Pest, 11.

I ministri sono aspettati di ritorno per domenica. Si dice che le trattative per la separazione della rete ferroviaria del mezzogiorno dall'Alta Italia hanno avuto una nuova dilazione in seguito ad un documento inviato in questi giorni da Pechy al governo viennese. Si vuole che sia desiderio dell'Ungheria che prima che comincino le trattative definitive coll'Italia sia presa una decisione sui rapporti fra le linee ungheresi ed austriache. Essendo presenti a Vienna Tisza e Sgell, si può toccare soltanto di volo questa questione, perchè le trattative che hanno relazione a questo punto sono fatte in iscritto.

Sono premature tutte le congetture sul successore a ministro della Croazia, presso il Governo ungherese, perchè l'Imperatore finora non ha accettato la dimissione del conte Pejacevich.

Parigi, 10 sera.

I bonapartisti riguardano come una vittoria ingente la nomina di Voisin a prefetto di polizia, e credono di poter agire ora a loro grado.

L'*Echo Universel* parla di passi fatti presso Mac-Mahon dai generali parigini contro Renault, perchè Egli si lasciò appoggiare da Valentin, che nell'anno 1848 ha turbato la disciplina dell'armata.

Il *Moniteur Universel*, il quale del resto è devoto a Buffet, lo attacca per l'affare Renault e ritiene pericolosa la sua esclusione dalla politica. È sicuro che questo nuovo fatto provocherà la caduta di Buffet, e l'entrata di Renault nel ministero.

L'ambasciatore a Vienna, Vogué, che si trovava qui per affari di famiglia ritorna oggi a Vienna.

Leopoli, 11.

La *Gazzetta Narodova* si rallegra che il club dei polacchi nel suo ordine del giorno abbia messo in rilievo la sua decisa opposizione al Governo, ed il suo riavvicinamento al partito del diritto (*Rechts-partei*). Il deputato Skrzynski dichiarò che essendo stata rifiutata la proposta di decidere un programma politico del club, egli respingeva ogni solidarietà con quel circolo che aveva posto a fondamento l'assenza di ogni programma.

Altro dell'11.

La *Gazzetta Narodova* eccita il club dei polacchi a concludere una completa alleanza col partito del diritto, per giungere al potere insieme ad esso.

Il *Dziennik Polski* sostiene invece che una opposizione composta di elementi clericali e reazionari non può giungere al governo.

Lo stesso foglio informa che una parte del club dei polacchi ha intenzione di fare una dimostrazione in favore dell'arcivescovo Ledochowski.

Berlino, 11.

Il ministro Achembach ricevette recentemente una deputazione di industriali, fra cui il fabbricante Borsig. Gli industriali dichiararono che essi erano nella necessità di licenziare degli operai, e chiesero di ricevere delle commissioni nelle costruzioni delle ferrovie dello Stato perchè altrimenti diverranno necessari dei nuovi licenziamenti. Il ministro promise di occuparsi di questi desideri.

Il principe Reuss venne nominato membro ereditario della Camera dei Signori in occasione del suo matrimonio.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna

Austriache ferrate 290 50 291 50

Banca Nazionale 8 72 8 74

Napoleoni d'oro 9 20 9 20

Cambio su Parigi 45 60 45 65

Cambio su Londra 114 75 114 70

Rendita austriaca arg. 73 65 73 70

in carta 68 50 68 50

Mobiliare 174 50 174 40

Lombarda 112 25 112 25

Firenze	12	14
Rendita italiana	75 20	75 20 n.
Oro	21 80	21 82
Londra tre mesi	27 20	27 20
Francia	109 35	109 27
Prestito Nazionale	54 80 n.	54 80
Obbl. regia tabacchi	837	836
Banca nazionale	1996	1998
Azioni meridionali	353	353
Obbl. meridionali	230	230
Banca Toscana	1073	1088
Credito mobiliare	689	689
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1° gennaio	—	77 70
Parigi	11	12
Prestito francese 50/0	104 62	104 85
Rendita francese 3 0/0	67 37	67 70
italiana 8 0/0	70 85	71 10
Banca di Francia	3495	3580
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	253	251
Obbl. Ferr. V. E. 1866	220	221
Ferrovie Romane	66	66
Obbligaz.	224	225
Obbligaz. lombarde	235	236
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 17	25 16
Cambio sull'Italia	85 8	84 2
Consolidati inglesi	94 1 8	94 1 4
Banca Franco Italiana	20 15	20 60
Londra	41	42
Consolidato inglese	94 1 8	94 2 8
Rendita italiana	70 1 2	70 5 8
Lombarda	—	—
Torco	20 1 2	20 1 2
Cambio su Berlino	19 1 8	19 1 4
Tabacchi	64 50	64 7 8
Spagnuolo	15 7 8	15

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

sedì

DI PADOVA E VENEZIA

L'Assemblea generale degli Azio-

nisti avendo approvato ad unanimità il bilancio dell'Esercizio 1875, il Consiglio di Amministrazione informa i signori Azionisti che da domani 15 corrente verranno pagate lire quattro per ogni azione a saldo dividendo 1875 verso consegna della Cedola numero 8.

Il pagamento verrà effettuato presso lo due Sedì della Banca in Padova e Venezia e presso la Banca Lombarda in Milano.

Padova 14 febbraio 1876.

1-153 La Direzione

Non non sapremo sufficientemente rac-

comandare al nostro pubblico l'uso dello

Pillole Bronchiali Sedative

del Prof. PIGNACCA

di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guar-

ire le tosse, sono leggermente depuranti,

promuovono e facilitano l'espettorazione, li-

berando il petto senza l'uso dei salassi da

quegli incomodi che non peranco toccarono

lo stadio infiammatorio. — Alla scatola

L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per la tosse. Di mi-

nor azione e perciò utilissimi nelle pertossi

ed infreddature, come pure nelle leggieri

irritazioni della gola e dei bronchi sono i

Zuccherini per tosse del Professore Pignacca

di Pavia, che di facile digestione e di pronto

effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le

Pillole che i Zuccherini sono utilissimi

dai cantanti e predicatori per richiamare la

voce e togliere la raucedine. — Prezzo la

scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50

franchi Lire 1.70, per posta.

Vera ed Infallibile Tola all'Ar-

nenca della Farmacia Galleani, Milano

Venne approvata ed usata dal compianto pr.

comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica

qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indur-

imenti ai piedi, specifico per le affezioni

reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi,

Regno d'Italia CITTÀ DI ANCONA

Emissione di N. 3463 Obbligazioni al portatore, fruttante l'annuo 6 0/10, rimborsabili in 34 anni, garantite dalle entrate del Dazio Comunale.

Obbligazioni da Fr. 1000 in Oro, fruttanti 60 Franchi all'anno.
Ammortamento e coupons semestrale, pagabili in oro a Parigi e ad Ancona netti d'imposte presenti e future.
La 1^a Estrazione avrà luogo nel mese di Aprile prossimo.
Tasso di Emissione Franchi 982.50 in oro, godimento Gennaio 1876.

VERSAMENTI

Franchi 100. — oro all'atto di sottoscrizione
200. — al riparto
300. — al 15 Marzo prossimo
382.50 al 15 Maggio prossimo

Prezzo dell'Obbligazione liberata in sottoscrizione Fr. 975 oro.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 14 E 15 FEBBRAIO CORRENTE

a PARIGI presso i signori I. Soc fils & Comp.
a MARSIGLIA presso la Société Marseillaise
in ALSAZIA e LORENA presso la Banca di Alsazia e Lorena
ad ANCONA presso i signori Jarak e Almagia

e nelle principali Città d'Italia.

A PADOVA E VENEZIA PRESSO LA

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Dizionario Universale GEOGRAFIA E STORIA

compilato da
G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche. — Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. — Notizie sulla Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti. — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicinamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Ereico rimedio contro l'emierania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emierania, dolori di testa, nevralgie, diarree, ecc., la sostanza vegetale chiamata Guarana, dei signori Grimaldi e C. di Parigi. Basta prendere una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta emierania. Nei climati caldi ogni famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. — G. Aliotta, agente generale in Napoli. 823-8

SPECIALITÀ
MEDICINALI



DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

Le famose Pastiglie pettorali dell'heremita di Spagna, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Nuovo Roob Anti-sililico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsaparilla, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sililici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Iniezione Balaustina-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Tintura duplicata di Assenzio, anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.
Dai farmacisti, in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segà Pietro - Della Vecchia e C. e presso le principali farmacie d'Italia. 5851

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Recentissima pubblicazione

in vendita presso i principali Librai

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al FIASCO DI SATURNO
LUIGI FACCANONI

2-142
INIEZIONE BROU Tipogr. F. Sacchetto

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che
guarisce senza agguerrirsi nulla. — Si trova nelle
principali farmacie del globo, ed a Parigi presso
l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via
della Sala N. 10, Milano. 10843

TRATTATO
della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato
7-106

CASALE

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto
lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di fa-
cilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile.
Una simile occasione sopra un genere di **Coperte da viaggio**
a doppio dritto dette **Indispensabili**.

Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze,
cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in
ogni genere di telerie.

Impiombatura e denti cavi.

Non havi mezzo più efficace e mi-
gliore del PLOMBO ODONTALGICO del
dottor J. G. POPP, dentista di Corte in
Vienna, piombo che ognuno si può
facilmente e senza dolore porre nel dente
cavo, e che aderisce poi fortemente ai
resti del dente e della gengiva, salvando
il dente stesso da ulterior guasto e do-
lore.

Acqua Anaterina Per la bocca

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)
è il migliore specifico per i dolori di denti
reumatici e per le infiammazioni ed en-
fiagioni delle gengive, essa scioglie il
tartaro che si forma sui denti, ed im-
pedisce che si riproduca; fortifica i denti
rilassati e le gengive, ed allontanando
da essi ogni materia nociva, dà alla
bocca una grata freschezza, e toglie alla
medesima qualsiasi alito cattivo dopo
averne fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschez-
za e purezza dell'alito, e serve ottrecito
a dare ai denti un aspetto bianchissimo
e lucente, ed impedire che si guastino,
ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che
facendone uso giornaliero non solo al-
lontana dai medesimi il tartaro che vi
si forma, ma accresce la delicatezza e
la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.30.

Deposito si può avere in Padova alla
Farmacia Cornelio e Roberti. — Ferrara
Camastra. — Ceneda Marchetti. — Tre-
viso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vi-
cenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampi-
roni, Caviola, Ponci, Bollusor, Agenzia
Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.
Venendo assai di spesso offerto in ven-
dita a minor o ad eguale prezzo falsi
preparati dei miei prodotti sotto mio
nome e con eguale corredo, ma che no-
toriamente portano con sé le più tri-
sti conseguenze o rimasero senza ef-
fetto, vengo a pregare il p. t. pubblico
voler farmi recapitare in tali casi a
spese mie mediante posta il falsificato
preparato col nome del venditore, onde
possa io agire giuridicamente contro il
falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATE-
RINA hanno la medesima forma e sono
forniti: la fiasca, della capsula per tap-
po, dell'avvertenza quel involucri esteri-
no, e come la scatola con impiombatura per
denti e quella con polvere per denti, la
scatola di vetro con pasta per denti ama-
ra, d'una registrata morea; tutti i miei
preparati sono per tal modo mediante
notra e marca, assicurati da qualsiasi
falsificazione in Austria-Ungheria, Ger-
mania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto
di spedire lo stesso dietro vaglia postale
i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nomi-
nati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.
dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte

7-917 Vienna, Bognergasse, 2

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
Padova-1876 - in-16. - Cont. 30.

Presso le Librerie DRUCKER
e TEDESCHI all'Università
ed ANGELO DRAGHI, ai
Morsari:

ROSANELLI prof. CARLO

ORAZIONE FUNEBRE

DETTA

nella Chiesa di S. Francesco

il giorno 9 dicembre 1875

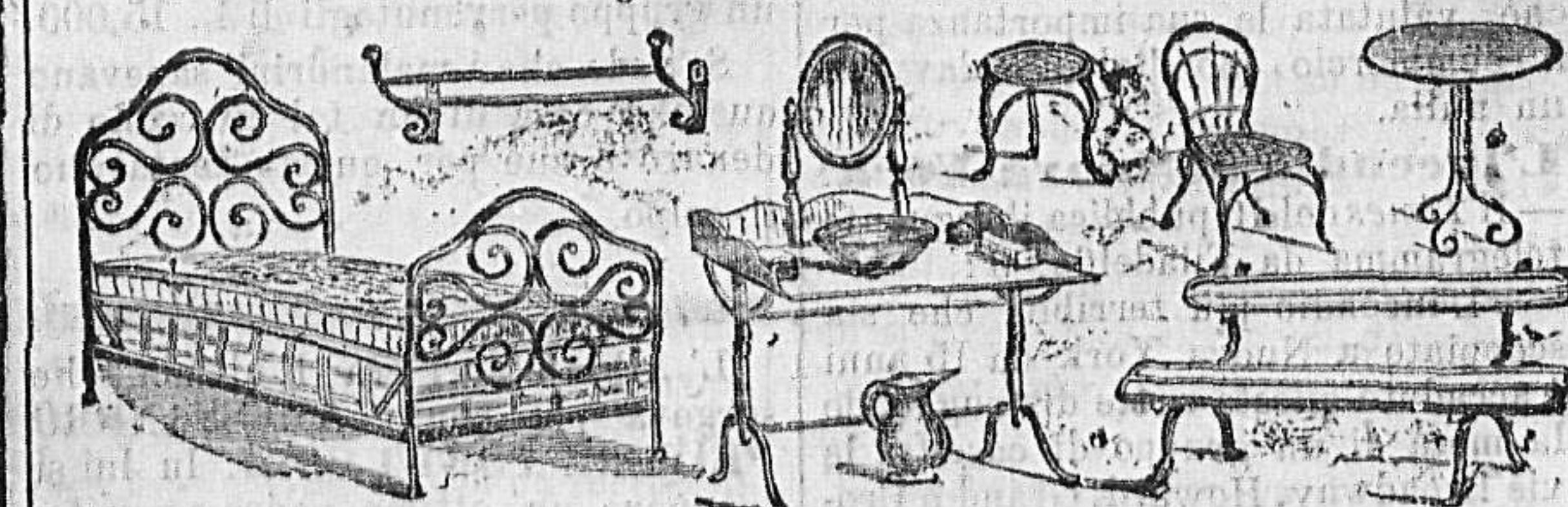
SULLA SALMA

del prof. VINCENZO PINALI

Prezzo cent. 30.

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500	Letti di ferro solidi con fondo, elastico e materasso	L. 80
1800	Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso	85
800	Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico	60
2700	OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori	80
1800	SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a	12
	PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a	24
	LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale	170
	TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a	50
	FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20	35
	MATERASSI di crine vegetale	18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a Volente Giuseppe
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100.
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.